



Documento di seduta

B9-0466/2022

14.10.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

presentata a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Burkina Faso in seguito al colpo di Stato (2022/2865(RSP))

François Alfonsi, Hannah Neumann, Jordi Solé, Ignazio Corrao, Malte Gallée, Mounir Satouri, Pierrette Herzberger-Fofana, Francisco Guerreiro

a nome del gruppo Verts/ALE

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Burkina Faso in seguito al colpo di Stato
(2022/2865(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Burkina Faso,
 - visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
 - vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,
 - vista l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile,
 - vista l'Agenda 2063 dell'Unione africana (UA),
 - visto l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000,
 - visto il regolamento (UE) 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 giugno 2021, che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) – Europa globale¹,
 - visto il regolamento (UE) 2017/2306, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica il regolamento (UE) n. 230/2014 che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 20 giugno 2018 sull'urgenza di nuove misure per la lotta al terrorismo internazionale²,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 15 giugno 2016 sullo stupro e la violenza contro le donne e i bambini nei conflitti armati³,
 - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE del 19 giugno 2013 sulle minacce che i colpi di stato militari rappresentano ancora una volta per la democrazia e la stabilità politica nei paesi ACP e il ruolo della comunità internazionale,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 30 settembre il Burkina Faso ha subito la seconda presa di potere militare in quasi nove mesi; che il capitano Ibrahim Traoré ha destituito il tenente

¹ GU L 209 del 14.6.2021, pag. 1.

² GU L 415 del 15.11.2018, pag. 18.

³ GU C 451 del 2.12.2016, pag. 46.

colonnello Paul-Henri Sandaogo Damiba, a sua volta salito al potere con la forza il 24 gennaio 2022, destituendo il presidente eletto Roch Marc Christian Kaboré;

- B. considerando che il colonnello Damiba, che inizialmente aveva rifiutato di dimettersi, ha acconsentito alle dimissioni il 2 ottobre e ha poi lasciato il Burkina Faso alla volta del Togo; che il 5 ottobre Traoré è stato nominato presidente del paese dai suoi compagni del Mouvement patriotique pour la sauvegarde et la restauration (MPSR); che il capitano Traoré si è impegnato a rispettare il calendario transitorio biennale che prevede il ritorno al potere di un governo civile eletto, come concordato dal suo predecessore, e a tenere "riunioni nazionali" entro la fine dell'anno per designare un nuovo presidente;
- C. considerando che la Costituzione, sospesa per la prima volta dopo il 30 settembre, è stata ripristinata dalla "Legge fondamentale", adottata dall'MSPR il 5 ottobre, che garantisce il rispetto da parte del Burkina Faso dei trattati e degli accordi internazionali di cui il paese è parte, nonché la continuità dello Stato in attesa dell'adozione di una Carta di transizione;
- D. considerando che poco dopo la sua presa di potere Traoré ha dichiarato che avrebbe trattato unicamente "questioni di attualità" fino alla nomina di un nuovo presidente di transizione civile o militare da parte di "conferenze nazionali"; che, secondo il capitano Traoré, tali riunioni, finalizzate a coinvolgere le forze politiche, sociali e della società civile, dovrebbero svolgersi ben prima della fine dell'anno; che il capitano Traoré ha deciso con decreto che la prima conferenza nazionale si sarebbe tenuta il 14 e 15 ottobre a Ouagadougou, in vista dell'adozione della Carta di transizione;
- E. considerando che nel fine settimana successivo alla destituzione del colonnello Damiba sono scoppiate proteste contro la Francia e a favore di una maggiore cooperazione militare con la Russia; che gli edifici dell'ambasciata francese e dell'Alliance Française a Ouagadougou sono stati violentemente attaccati dai manifestanti;
- F. considerando che, precedentemente alla prima presa di potere del gennaio 2022, il malcontento e le critiche da parte della popolazione civile, dell'opposizione e dell'esercito stavano già crescendo a fronte dell'incapacità del Presidente Kaboré di porre in essere soluzioni efficaci alle enormi sfide di sicurezza, sociali ed economiche nel paese, derivanti dalla proliferazione di attacchi violenti da parte di gruppi terroristici;
- G. considerando che il malcontento e la frustrazione delle truppe militari hanno continuato a crescere anche dopo il primo colpo di Stato militare del gennaio 2022 a causa delle loro risorse insufficienti per combattere l'estremismo violento; che le forze militari responsabili della recente presa di potere hanno accusato il colonnello Damiba di non aver saputo contrastare efficacemente la minaccia terroristica nel paese; che finora la mancanza di un settore della sicurezza coeso ha gravemente compromesso la capacità del Burkina Faso di affrontare l'urgente problema dell'estremismo violento;
- H. considerando che il 26 settembre un gruppo affiliato ad Al-Qaeda ha rivendicato la responsabilità di un attacco contro un convoglio di rifornimenti nei pressi di Gaskindé, che ha provocato la morte di 27 soldati e 10 civili; che questo ultimo attacco è considerato uno dei fattori scatenanti del recente colpo di Stato militare;

- I. considerando che il secondo colpo di Stato militare è stato denunciato dalla comunità internazionale, tra cui l'UE, le Nazioni Unite, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e l'UA, che hanno tutti ribadito la loro ferma opposizione a qualsiasi presa di potere effettuata con mezzi non costituzionali e con la forza delle armi;
- J. considerando che, a seguito della sua missione di valutazione della situazione in Burkina Faso, il mediatore dell'ECOWAS per il Burkina Faso, Mahamadou Issoufou, ha dichiarato che la delegazione si è sentita "fiduciosa" dopo aver incontrato Traoré; che l'ECOWAS ha riferito che continuerà a monitorare la transizione del Burkina Faso verso l'ordine costituzionale e ha ribadito il suo invito alla nuova autorità militare a rispettare il calendario concordato con i suoi predecessori per ripristinare l'ordine costituzionale entro il 1° luglio 2024;
- K. considerando che dal 2015 gli attacchi di gruppi estremisti islamici legati ad Al-Qaeda e allo Stato islamico nel Grande Sahara hanno ucciso diverse migliaia di persone e sfollato, secondo le stime, 1,5 milioni di persone in Burkina Faso; che nel 2018 la violenza dei gruppi armati islamisti si è aggravata e che tali gruppi hanno preso sempre più di mira i civili e conquistato città e territori; che nel 2021 i gruppi armati islamisti nel paese hanno ucciso oltre 350 civili e ne hanno sequestrati centinaia;
- L. considerando che l'attacco commesso a Seytenga nel giugno 2022 ha spinto quasi 16 000 persone ad abbandonare le proprie case; che nel giugno 2021 sono decedute 174 persone nei villaggi di Solhan e Tadaryat a seguito dell'attacco più sanguinoso avvenuto dal 2015; che il 4 novembre 2021 un attacco sferrato da gruppi islamisti contro la gendarmeria di guarnigione a Inata, nel nord del Burkina Faso, ha ucciso 53 soldati; che Human Rights Watch ha riferito di esecuzioni sommarie di centinaia di sospetti da parte delle forze di sicurezza e delle milizie filogovernative e che praticamente nessuno di questi attacchi è stato oggetto di indagini o azioni penali;
- M. considerando che la crescente violenza ha fatto sì che la situazione in Burkina Faso diventasse una delle crisi degli sfollamenti e di protezione in più rapida crescita al mondo, con almeno 1,9 milioni di sfollati; che oltre 19 000 burkinabé sono fuggiti in Costa d'Avorio, Mali, Niger e Benin; che il numero di sfollati interni è salito a oltre 1,5 milioni lo scorso anno, con un aumento del 50 %, che rappresenta una delle percentuali più elevate del continente; che tra gli sfollati interni risultano particolarmente gravi le minacce per le donne e i giovani, tra cui lo sfruttamento sessuale e lavorativo, la violenza di genere, il reclutamento forzato e la tratta di esseri umani;
- N. considerando che la presenza di sfollati interni e rifugiati può portare a conflitti con la popolazione locale per le scarse risorse naturali se non vengono adottate misure adeguate per fornire alloggio, occupazione e cibo; che i conseguenti conflitti sulle risorse rischiano di contribuire ulteriormente alla spirale di violenza presente nel paese;
- O. considerando che il Burkina Faso è tra i dieci paesi più poveri al mondo; che l'accesso ai servizi igienico-sanitari e all'elettricità è scarso, mentre gli investimenti nell'istruzione e nelle infrastrutture sono insufficienti;
- P. considerando che la regione del Sahel, di cui fa parte il Burkina Faso, rimane in prima linea nell'emergenza climatica, registrando temperature che aumentano 1,5 volte più

rapidamente della media mondiale, il che sta causando in particolare la rapida desertificazione della regione settentrionale e dunque carenza idrica, degrado del suolo e scarsità di risorse; che nell'agosto 2022 le Nazioni Unite hanno aumentato del 40 % il numero stimato di burkinabé bisognosi di aiuti umanitari, portandolo a 4,9 milioni, di cui 3,4 milioni in condizioni di grave insicurezza alimentare;

- Q. considerando che l'onere del debito contribuisce a minacciare la stabilità complessiva dei paesi del Sahel e dell'Africa occidentale;
 - R. considerando che la pandemia di COVID-19 ha ulteriormente indebolito la capacità di affrontare queste sfide in materia di sicurezza;
 - S. considerando che è stato stanziato oltre 1 miliardo di EUR per il Burkina Faso per il periodo 2014-2020 mediante tutti gli strumenti di finanziamento dell'Unione europea;
 - T. considerando che tra il 2016 e il 2021 il bilancio nazionale per la difesa e la sicurezza è passato da 240 milioni di EUR a 650 milioni di EUR, facendo registrare un aumento di oltre il 270 %; che tali spese non sono riuscite a migliorare le condizioni di vita o la capacità operativa dei soldati, in parte a causa della dilagante cattiva gestione finanziaria;
 - U. considerando che il G5 Sahel sta incontrando difficoltà nel conseguimento dei suoi obiettivi e nel mantenimento del sostegno dell'opinione pubblica, nonché nel rispetto del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale in materia di diritti umani nel corso delle sue operazioni; che le attività finanziate dall'UE in materia di prevenzione dei conflitti, mediazione, dialogo e riconciliazione sono ancora limitate;
 - V. considerando che negli ultimi 12 mesi il Ciad, il Mali, la Guinea e il Burkina Faso sono caduti tutti sotto il controllo di fatto dell'esercito;
1. esprime preoccupazione per questa seconda presa incostituzionale di potere in Burkina Faso, perpetrata dalle forze armate quasi nove mesi dopo il primo colpo di Stato militare del 24 gennaio; sottolinea che l'ordine costituzionale deve essere mantenuto; chiede il rispetto del periodo già concordato per la transizione politica e lo svolgimento di elezioni libere, democratiche e trasparenti; insiste sul fatto che un governo autonomo senza mandato democratico compromette gli sforzi volti a rafforzare lo Stato di diritto e la responsabilità;
 2. esprime profonda preoccupazione per lo stato della democrazia nella regione del Sahel e per i recenti colpi di Stato nella regione; invita tutti i leader del colpo di Stato a fissare limiti chiari alla durata della transizione politica o a rispettare quelli stabiliti;
 3. invita la leadership militare a rispettare gli impegni internazionali del Burkina Faso, compreso il pieno rispetto dei diritti umani e la lotta contro le organizzazioni terroristiche in stretto partenariato con la comunità internazionale;
 4. ribadisce il proprio sostegno all'ECOWAS e all'UA nei loro sforzi di mediazione nella crisi; invita la comunità internazionale, compresi il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e la Commissione, a continuare a mantenere un dialogo con le autorità burkinabé per garantire una transizione tempestiva e democratica verso un governo

civile; invita le autorità del Burkina Faso a individuare quanto prima scadenze e processi chiari per lo svolgimento di elezioni inclusive e trasparenti;

5. sottolinea il proprio sostegno a favore di un dialogo nazionale autentico e onesto, che coinvolga tutti i settori della società civile, al fine di delineare una chiara visione futura per la democrazia burkinabé, inclusi obiettivi concreti definiti di comune accordo e condivisi dai diversi attori non militari e non statali; invita la comunità internazionale a contribuire a facilitare tale dialogo;
6. chiede una maggiore inclusione e partecipazione attiva delle donne al processo decisionale democratico a tutti i livelli e agli sforzi di costruzione della pace e di riconciliazione; condanna il ricorso alla violenza sessuale e a tutte le forme di intimidazione in situazioni di conflitto; osserva, in particolare, l'importanza dello stretto coinvolgimento delle donne nei processi di pace nonché nelle strategie di prevenzione e risoluzione dei conflitti, dal momento che sono colpite in misura sproporzionata dall'insicurezza e dalla violenza, soprattutto nelle situazioni di conflitto;
7. esorta le autorità a garantire la protezione dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni della società civile nell'esercizio del loro mandato, in particolare denunciando le violazioni dei diritti umani, gli errori gravi della polizia e l'uso eccessivo della forza; invita l'UE e i suoi Stati membri ad aumentare la protezione e il sostegno ai difensori dei diritti umani in Burkina Faso e, se del caso, ad agevolare il rilascio di visti di emergenza e a fornire rifugio temporaneo negli Stati membri dell'UE;
8. esorta le autorità burkinabé a rispettare e tutelare i diritti delle persone alla libertà di riunione, associazione ed espressione e i diritti delle minoranze, come pure la libertà di stampa e dei media, nel rispetto delle norme internazionali; sollecita tutte le parti in Burkina Faso a difendere la libertà di stampa per garantire che le organizzazioni di media nazionali e internazionali possano svolgere liberamente il loro lavoro, anche documentando la situazione degli sfollati interni e le operazioni delle forze di sicurezza;
9. ribadisce che gli atti di terrorismo sono crimini e sono ingiustificabili indipendentemente dalle ragioni alla base di essi o da dove, quando o chi li ha commessi; sottolinea che è essenziale che tutti i responsabili di tali violazioni e abusi dei diritti umani siano assicurati alla giustizia, indipendentemente dalla loro affiliazione, e siano ritenuti responsabili delle loro azioni;
10. evidenzia l'importanza di ridefinire una strategia per la lotta al terrorismo e all'estremismo violento in tutto il paese, rispettando nel contempo lo Stato di diritto e i diritti fondamentali, in conformità degli obblighi previsti dal diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale in materia di diritti umani, del diritto internazionale umanitario e del diritto dei rifugiati;
11. incoraggia le nuove autorità in Burkina Faso ad abbandonare le pratiche del passato che hanno alimentato le tensioni e le divisioni nell'esercito, nella polizia e in altre strutture di sicurezza; sottolinea che l'imminente consultazione nazionale volta all'adozione di una nuova carta per la transizione offre l'opportunità di includere una riforma sostanziale del settore della sicurezza tra le priorità di tale transizione e di facilitare l'adozione del progetto di strategia nazionale di sicurezza e di legislazione nazionale in materia di sicurezza, che pone l'accento sulle esigenze di sicurezza dell'intera

popolazione e si basa sulla sicurezza umana e sulla conformità al diritto internazionale umanitario e al diritto internazionale in materia di diritti umani; esorta i paesi dell'ECOWAS e l'UE a sviluppare congiuntamente un nuovo approccio che si traduca in una riforma globale del settore della sicurezza e nella fornitura di assistenza in materia di sicurezza;

12. riconosce che le varie missioni internazionali non hanno conseguito il loro obiettivo primario di costruire una pace duratura nella regione del Sahel e che è pertanto necessario un processo di riflessione sui mandati e sul ruolo delle missioni e delle politiche internazionali nel Sahel; sottolinea che una revisione dei mandati e degli impegni dell'UE dovrebbe incentrarsi sul potenziamento della natura preventiva della nostra cooperazione con la regione, anche in Burkina Faso;
13. invita l'UE e i suoi Stati membri a intensificare il loro sostegno per porre fine all'inasprimento della violenza in Burkina Faso e nella regione del Sahel; rileva che la sicurezza della popolazione locale dovrebbe costituire il principio cardine della riforma del settore della sicurezza dell'UE e degli sforzi di assistenza profusi nei paesi e nelle regioni fragili; deplora il fatto che, secondo la missione multidimensionale integrata di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA), le forze di sicurezza del G5 Sahel avrebbero commesso crimini di guerra nella regione e sottolinea la necessità urgente di un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli, nonché di giustizia, mediazione e riconciliazione;
14. ricorda che lo strumento NDICI – Europa globale non sostiene il finanziamento di determinate operazioni legate al settore militare o della sicurezza statale o di operazioni che potrebbero comportare violazioni dei diritti umani nei paesi partner;
15. invita tutti gli Stati membri dell'UE a rispettare i loro obblighi in materia di diritti umani e ad astenersi da trasferimenti di armi che potrebbero alimentare le violazioni dei diritti umani in Burkina Faso e nel Sahel;
16. sottolinea che tutti i recenti colpi di Stato militari in Africa hanno le proprie dinamiche interne e un proprio contesto specifico, ma che nella maggior parte dei casi i leader di tali colpi di Stato hanno spesso approfittato delle tensioni sociali e interetniche, delle rimostranze riguardanti la corruzione e dell'incapacità dei governi di rispettare i diritti di base e gli obblighi costituzionali e di realizzare le riforme promesse;
17. ricorda che la situazione in Burkina Faso ha un impatto diretto sui paesi vicini; invita le autorità burkinabé a intensificare ulteriormente la cooperazione con i paesi vicini, in particolare per quanto riguarda le regioni settentrionali del paese e gli Stati direttamente colpiti dalle violenze, come il Mali e il Niger; chiede un coordinamento internazionale in tutta la regione allo scopo politico di salvaguardare l'integrità territoriale, le istituzioni democratiche e la sicurezza di tutti i cittadini e i loro beni;
18. sottolinea che la sicurezza è un elemento fondamentale, ma non è l'unica risposta alle sfide che il Burkina Faso deve affrontare; evidenzia pertanto che il coordinamento tra le politiche in materia di clima e sviluppo è una delle sfide principali;
19. esorta l'UE e i paesi dell'Africa occidentale e saheliana a garantire procedimenti giudiziari, comprese sanzioni penali, per le violazioni dei diritti umani derivanti dalle

attività delle imprese militari e di sicurezza private; ritiene che l'UE dovrebbe porre fine a qualsiasi assistenza in ambito militare e di sicurezza ai paesi che intraprendono attività con persone e società affiliate al gruppo Wagner; condanna i crimini commessi dal gruppo Wagner e da altre società militari e di sicurezza private;

20. sottolinea che, sulla scia della pandemia di COVID-19, il conflitto in corso in Ucraina sta mettendo in luce le vulnerabilità del sistema alimentare globale; esorta pertanto l'UE a salvaguardare il diritto del Burkina Faso alla sovranità alimentare quale mezzo per conseguire la sicurezza nutrizionale e la riduzione della povertà, prestando particolare attenzione all'agricoltura femminile e familiare, allo scopo di garantire l'approvvigionamento di prodotti alimentari accessibili ed economici; sottolinea che la ricerca di alternative agronomiche ai costosi fertilizzanti sintetici può essere l'opzione politica più efficace in termini di costi per il Burkina Faso e ricorda, a tale proposito, l'intenzione della strategia dell'UE "Dal produttore al consumatore" di ridurre la dipendenza degli agricoltori dai fertilizzanti sintetici;
21. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare urgentemente, in coordinamento con i loro partner internazionali e gli istituti internazionali pertinenti, tutti gli strumenti disponibili per evitare l'insolvenza del debito da parte del Burkina Faso e dei paesi africani in generale, inclusi i finanziamenti diretti e la ristrutturazione del loro debito; esorta l'Unione e gli Stati membri a sviluppare, come primo passo e in aggiunta alle promesse sulla moratoria sui debiti, una nuova iniziativa di alleggerimento del debito per i paesi poveri fortemente indebitati; chiede, più in generale, la creazione di un meccanismo multilaterale di rinegoziazione del debito per far fronte sia all'impatto della crisi sia alle necessità di finanziamento dell'agenda 2030. sottolinea l'importanza di conferire priorità ai finanziamenti basati sulle sovvenzioni come opzione predefinita, in particolare per i paesi meno sviluppati;
22. invita la comunità internazionale, inclusa l'Unione europea, a sostenere una transizione politica credibile che rispetti il desiderio di pace e democrazia espresso dal popolo; invita, a tale riguardo, l'UE e gli Stati membri a mantenere il dialogo con le autorità burkinabé durante l'intero processo di transizione, fino a quando vi saranno prove chiare e verificabili di un ritorno all'ordine costituzionale; pone l'accento sul fatto che l'obiettivo di tale dialogo dovrebbe essere la definizione di una tabella di marcia basata su obiettivi concreti definiti di comune accordo con l'intera classe politica e la società civile del Burkina Faso;
23. ritiene che l'UE debba collaborare con l'ECOWAS, le autorità di transizione e tutte le parti interessate in Burkina Faso al fine di potenziare gli sforzi in materia di sviluppo, istruzione e adattamento ai cambiamenti climatici, in modo da contrastare la povertà e prevenire un'ulteriore radicalizzazione; sottolinea che i cambiamenti climatici rappresentano un importante moltiplicatore di rischio per i conflitti, la siccità, la carestia e lo sfollamento;
24. esprime particolare preoccupazione per l'impatto delle minacce alla sicurezza sull'efficacia dell'assistenza umanitaria e della cooperazione allo sviluppo; esorta gli Stati membri e la comunità internazionale a incrementare l'assistenza umanitaria al Burkina Faso, in particolare per gli sfollati e i rifugiati nei paesi vicini, segnatamente fornendo cibo, acqua e servizi medici; avverte che il mancato soddisfacimento delle

esigenze di base (cibo, acqua, riparo e assistenza sanitaria) degli sfollati e delle comunità di accoglienza, in particolare di donne e bambini, non farà altro che aggravare una situazione umanitaria già critica;

25. invita la comunità internazionale a continuare ad aiutare il Burkina Faso ad affrontare il deterioramento della situazione di sicurezza e a superare le sfide socioeconomiche che interessano il paese, tenendo a mente che solo una riforma duratura delle dinamiche strutturali alla base delle sfide attuali che il paese sta fronteggiando può garantire stabilità e sviluppo sul lungo periodo;
26. esorta la Commissione, il SEAE e gli Stati membri a continuare a dare priorità al sostegno alla riforma del settore giudiziario e della sicurezza in Burkina Faso per garantire che siano fornite risorse e assistenza tecnica sufficienti per una riforma radicale del settore della sicurezza, una cooperazione trasparente e costruttiva tra un governo civile e l'esercito e rinnovati sforzi per contrastare la corruzione;
27. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, alle autorità del Burkina Faso, alle istituzioni dell'Unione africana, alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ai copresidenti dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e al Parlamento panafricano.